

Global Biodiversity Outlook 3

La terza edizione del *Global Biodiversity Outlook (GBO-3)*, pubblicato nel quadro della Convenzione sulla Diversità Biologica conferma che il mondo ha fallito nel raggiungimento dell'*Obiettivo Biodiversità 2010* ovvero una significativa riduzione del tasso di perdita di biodiversità entro il 2010.

Il rapporto è basato su valutazioni scientifiche, rapporti nazionali presentati dai singoli governi e su uno studio dei futuri scenari sullo stato della biodiversità. Il GBO-3 è uno dei documenti più significativi prodotti nell'ambito dell'Anno Internazionale della Biodiversità.

Il GBO-3 segnala che **un'ulteriore, rapida perdita di biodiversità sta diventando sempre più probabile**, e con essa una drammatica riduzione di molti servizi essenziali per la società umana. Questo processo è caratterizzato da transizioni irreversibili dei sistemi ecologici, dallo stato attuale a stati meno produttivi. **I potenziali punti critici (Tipping Points)** per la biodiversità, oltre i quali è difficile, se non impossibile, ripristinare lo stato produttivo originale del sistema Terra, analizzati nel GBO-3 sono:

-Deterioramento di grandi aree della foresta amazzonica, causato dall'impatto dei cambiamenti climatici, della deforestazione e dagli incendi.

-Passaggio di numerosi laghi ad uno stato "eutrofico", dominato dalla presenza di alghe causato dall'accumulo di nutrienti, che porta ad una significativa riduzione del valore culturale ed economico dei bacini idrologici e ad una moria di pesci.

-Collasso di ecosistemi corallini, dovuto all'acidificazione degli oceani combinata al riscaldamento delle acque, che porta allo sbiancamento dei coralli, alla pesca non sostenibile e all'inquinamento da nutrienti, minacciando i mezzi di sostentamento di centinaia di milioni di persone che dipendono direttamente dalle risorse delle barriere coralline.

Nel rapporto si spiega come queste conseguenze siano evitabili solo se viene intrapresa un'azione effettiva e coordinata per ridurre la pressione esercitata sulla biodiversità. Il documento denota che le due sfide della perdita di biodiversità e del cambiamento climatico sono connesse e devono essere portate all'attenzione degli attori politici con uguale priorità ed in stretto coordinamento. Conservare la biodiversità può aiutare a ridurre le emissioni di gas serra ed a **rendere gli ecosistemi più resilienti**, capaci cioè di autoripararsi dopo un danno. In questo modo sarà più facile adattarsi all'inevitabile cambiamento climatico.

Il rapporto sottolinea l'importanza di basare la nuova strategia di riduzione della perdita di biodiversità sulle cause del fallito raggiungimento dell'obiettivo 2010; occorre tenere conto soprattutto delle cause indirette, come ad esempio i processi produttivi, l'impatto del commercio e dell'aumento demografico.

Il GBO-3 conclude che non possiamo più vedere la continua perdita di biodiversità come un tema separato dagli interessi principali della società. La realizzazione di obiettivi come la riduzione della povertà ed il miglioramento delle condizioni di salute, benessere e sicurezza delle presenti e future generazioni sarebbe fortemente rafforzata se finalmente dessimo alla biodiversità la priorità che merita. Viene sottolineato infatti come, per evitare un più grave collasso delle risorse del sistema Terra, basterebbe dedicare alla biodiversità una piccola frazione dei fondi che sono stati raccolti dai governi negli anni 2008-2009 per affrontare la crisi economica.

Per dimostrare come *l'Obiettivo Biodiversità 2010* non sia stato raggiunto vengono analizzati una serie di dati relativi a particolari indicatori di biodiversità dai quali emergono le seguenti considerazioni:

- **Nessun governo afferma di aver raggiunto l'Obiettivo Biodiversità 2010** secondo i trend previsti per gli indicatori.
- **Le specie che erano state valutate a rischio stanno, in media, avvicinandosi all'estinzione;** in particolare le specie di anfibi e di coralli sono quelle che corrono il pericolo maggiore.
- **Gli habitat naturali nella maggior parte del mondo continuano a frammentarsi e degradarsi,** in particolare zone umide, zone polari, paludi, barriere coralline, anche se in alcune regioni si è misurato un relativo progresso nella riduzione del tasso di perdita di foreste tropicali e mangrovie.
- **La biodiversità agricola e zootecnica continua a calare.** Per esempio più di sessanta razze di bestiame si sono estinte a partire dal 2000.
- **Le principali cause dirette della perdita di biodiversità** (modificazione dell'habitat, sovrasfruttamento, inquinamento, specie invasive e cambiamenti climatici) **risultano invariate o si stanno aggravando.**
- Nonostante ci sia stato un aumento significativo nel numero di **aree protette**, il 44% delle riserve terrestri e l'82% di quelle marine, **non rispettano gli standard di protezione.** La maggior parte dei siti giudicati di particolare importanza per la biodiversità sono al di sotto dello standard.

Il GBO-3 è stato redatto da un gruppo interdisciplinare di scienziati provenienti da realtà governative, inter-governative e non governative. La conclusione a cui sono giunti è che i drastici cambiamenti nella natura degli ecosistemi a cui stiamo assistendo richiedono la tempestiva adozione di una strategia comune, a livello nazionale, internazionale e locale.

Il GBO-3 propone una serie di fattori chiave da prendere in considerazione per una futura strategia di riduzione della perdita di biodiversità:

- **Interventi continui ed intensificati** per ridurre la perdita di biodiversità, ad esempio espandendo e rafforzando le aree protette e i programmi indirizzati a specie protette e ad habitat a rischio.
- **Maggiore efficienza nell'uso di terra, energia, acqua e materiali** necessari a soddisfare l'incremento della domanda dovuto all'aumento della popolazione mondiale.
- **Utilizzo di incentivi di mercato** per minimizzare l'uso insostenibile delle risorse.
- **Pianificazione strategica** per riconciliare lo sviluppo con la conservazione della biodiversità ed il mantenimento dei servizi forniti dagli ecosistemi.
- **Recupero di ecosistemi** per salvaguardare i servizi essenziali alla società umana, assieme al riconoscimento del fatto che proteggere un ecosistema è generalmente più redditizio che lasciarlo al degrado.
- **Condivisione dei benefici** emergenti dall'uso e l'accesso alle risorse genetiche e le conoscenze tradizionali ad esse associate.
- **Comunicazione, educazione** per garantire che ognuno capisca il valore della biodiversità e cosa si possa fare per proteggerla, inclusi cambiamenti nelle abitudini personali.

Per ulteriori dettagli e il rapporto completo:

<http://gbo3.cbd.int/>